

IL RAPPORTO DELL'OMS DEFINISCE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE “UN PROBLEMA DI SALUTE DI PROPORZIONI GLOBALI ENORMI”

Nuove Linee guida per facilitare il Servizio Sanitario Nazionale a reagire correttamente

Secondo un rapporto pubblicato dall'OMS, in collaborazione con la London School of Hygiene & Tropical Medicine e la South African Medical Research Council, l'abuso fisico e sessuale è un problema sanitario che colpisce un terzo delle donne nel mondo.

Il rapporto, dal titolo “Valutazione globale e regionale della violenza contro le donne: diffusione e conseguenze sulla salute degli abusi sessuali da parte di un partner intimo o da sconosciuti”, è il primo studio che analizza sistematicamente i dati sulla diffusione della violenza femminile a livello globale, inflitta sia da parte del proprio partner, sia da sconosciuti. La violenza comporta un'esperienza traumatica vissuta da oltre il 35% delle donne in tutto il mondo. Lo studio ha riscontrato che la più comune forma di abuso, che colpisce più del 30% delle donne, viene inflitta da un partner intimo.

Lo studio evidenzia, inoltre, il dovere di tutti di lavorare insieme per eliminare ogni forma di tolleranza verso la violenza femminile e per favorire il sostegno offerto alle vittime di questa esperienza. Le nuove Linee guida proposte dall'OMS hanno come obiettivo principale quello di aiutare i diversi Paesi a migliorare l'approccio utilizzato dal proprio sistema sanitario nell'affrontare casi di abusi.

Impatto sulla salute fisica e mentale

Il rapporto descrive l'impatto sulla salute fisica e mentale di donne e bambine vittime di atti di violenza. Le conseguenze variano da fratture a gravidanze problematiche, dai disturbi mentali ai rapporti sociali compromessi.

La direttrice generale dell'OMS, M. Chan, afferma: “i dati mostrano che la violenza femminile è divenuto un problema di salute di enormi proporzioni. Abbiamo notato che i Servizi Sanitari Nazionali di diversi Paesi possono e devono fare di più per dare conforto a donne che subiscono atti di violenza fisica e abusi sessuali”.

I dati sulle donne vittime di abusi da parte di un partner intimo evidenziano che:

- **morte e lesioni:** lo studio ha riportato che il 38% di femminicidi nel mondo è causato dal partner intimo, mentre il 42% delle donne che hanno subito abusi fisici da parte del proprio compagno ha anche sofferto di lesioni;
- **depressione:** subire un atto di violenza dal proprio partner contribuisce considerevolmente allo sviluppo di disturbi mentali. Le donne sottoposte ad abusi da parte del proprio compagno hanno, infatti, quasi il doppio delle probabilità di soffrire di depressione, in confronto a donne che non hanno subito violenze;
- **abuso di alcol:** le donne che subiscono abusi per mano del proprio partner hanno quasi il doppio delle probabilità di sviluppare problemi con l'alcol;
- **malattie sessualmente trasmissibili:** le donne vittime di abusi da parte sia del proprio partner, che di sconosciuti, hanno l'1,5% di probabilità in più di contrarre infezioni, come la sifilide, la clamidia o la gonorrea. In alcune regioni (come l'Africa subsahariana) hanno l'1,5% di probabilità in più di contrarre l'HIV;
- **gravidanze indesiderate e aborti:** sia la violenza subita dal partner, sia quella da parte di sconosciuti porta spesso a gravidanze indesiderate. Lo studio ha dimostrato che le donne che subiscono abusi fisici hanno quasi il doppio delle probabilità di avere un aborto, rispetto alle donne che non hanno subito violenze;

● **bambini nati sottopeso**: le donne che subiscono abusi dal proprio partner hanno il 16% di probabilità in più di partorire bambini sottopeso.

La professoressa C. Watts della London School of Hygiene & Tropical Medicine ricorda: “I nuovi dati dimostrano come la violenza contro le donne sia diffusa. Dobbiamo urgentemente investire per prevenire e affrontare le cause di questa epidemia globale”.

Necessità di riportare dati più precisi e di prestare più attenzione alla prevenzione

Per paura di essere giudicate, molte donne non denunciano abusi sessuali subiti da parte di partner sconosciuti. Altri problemi riscontrati nella raccolta dati sono dovuti al fatto che molti Paesi ancora oggi raccolgono informazioni soprattutto su violenze inflitte da un partner e, quando queste vengono analizzate, si tende ad usare degli strumenti non molto sofisticati.

La dottoressa N. Abrahams dell'associazione SAMRC sostiene: “Il rapporto mette in evidenza la mancanza di dati su atti di violenza perpetrati da sconosciuti, compresi quelli che accadono in zone di guerra. E' necessario che un numero crescente di Paesi raccolga e analizzi, con i migliori mezzi a disposizione, i dati relativi alla violenza contro le donne”.

Nonostante questi ostacoli, lo studio ha evidenziato che il 7,2% delle donne nel mondo hanno denunciato abusi sessuali da parte di sconosciuti. A causa della violenza subita, queste vittime hanno il 2,3% di probabilità in più di cadere nell'alcolismo e il 2,6% di soffrire di depressione o ansia; una probabilità leggermente maggiore rispetto alle donne che hanno subito atti di violenza dal proprio partner.

Il rapporto si appella a tutti i Paesi al fine di affrontare i fattori sociali e culturali associati alla violenza femminile per prevenire qualsiasi forma di abuso.

Raccomandazioni ai servizi sanitari

Il rapporto evidenzia anche la necessità di offrire una migliore assistenza alle donne vittime di atti di violenza. Esse spesso cercano l'assistenza di un medico senza rivelare le cause di lesioni o malattie conseguenti.

“Lo studio ha rivelato che gli abusi sessuali aumentano le probabilità che una donna riscontri problemi di salute a lungo e a breve termine e sottolinea la necessità che questo problema venga affrontato più seriamente”, ha approfondito la dottoressa C. Garcia-Moreno dell'OMS. “Molte volte questo è dovuto al fatto che lo staff medico non è in grado di reagire adeguatamente”.

Le nuove direttive pubblicate dall'OMS hanno tra i molti obiettivi quello di fronteggiare l'inesperienza dei clinici nell'assistere vittime di abusi sessuali. Le direttive, infatti, mettono in rilievo l'importanza di insegnare al personale medico come riconoscere le donne che sono a rischio di subire violenze dal proprio partner e fornire un'assistenza adeguata.

Le direttive, inoltre, indicano come sia auspicabile che alcuni ospedali, come quelli che si occupano di assistenza prenatale o di test per HIV, offrano sostegno a coloro che hanno subito violenze, purché posseggano dei requisiti minimi specifici:

- lo staff clinico deve essere stato preparato a fare domande sull'abuso
- devono essere utilizzate procedure standard
- i consulti devono avvenire in luoghi che assicurino la privacy
- la riservatezza deve essere garantita
- occorre assicurarsi che ci sia un sistema attraverso il quale una vittima possa avere accesso ai servizi sanitari relativi alla propria situazione
- in caso di aggressione fisica, l'ospedale deve essere attrezzato per fornire un supporto adeguato alle necessità della donna e affrontare qualsiasi possibile conseguenza fisica o mentale.

Gli autori del rapporto evidenziano l'importanza di usare queste Linee guida per incorporare nel curriculum e includere nel training degli infermieri l'analisi dei problemi di salute conseguenti agli abusi.

L'OMS inizierà a lavorare con i Paesi del sud-est asiatico per implementare le nuove direttive entro la fine di giugno e collaborerà con i Ministeri della salute, le associazioni non governative (ONG) e le agenzie legate alle Nazioni Unite, per divulgare le nuove Linee guida e il loro uso.

OoO

Note per gli editori

A Marzo del 2013, la Dottoressa Chan si unì al Segretario generale delle Nazioni Unite e ai dirigenti di altre agenzie durante la Commission on the Status of Women in New York (Comitato sullo stato delle donne a New York) nell'appello a favore di una politica di tolleranza zero verso la violenza contro le donne.

Durante la 66a Assemblea mondiale sulla salute, tenutasi lo scorso maggio, 7 governi – Belgio, India, Messico, Olanda, Norvegia, Stati Uniti d'America e Zambia – hanno dichiarato che la violenza contro donne e bambine "è un problema globale, che solleva questioni riguardanti il Servizio Sanitario Nazionale, la parità dei sessi e i diritti umani in tutti i Paesi e strati sociali", proponendo che la questione sia riproposta durante la 67a Assemblea mondiale sulla salute.

Che cos'è il rapporto

Il rapporto è stato sviluppato dall'OMS, la London School of Hygiene & Tropical Medicine e la South African Research Council. Si tratta del primo studio che analizza sistematicamente i dati sulla diffusione della violenza contro le donne a livello globale, inflitta sia da parte del proprio partner che da sconosciuti, e evidenzia per la prima volta la diffusione globale di queste due forme di violenza, grazie ad informazioni raccolte durante le indagini realizzate in tutto il mondo. Il rapporto indica le conseguenze sulla salute mentale, fisica e riproduttiva di una donna che ha subito abusi, arrivando a conclusioni basate su degli studi, che hanno analizzato la relazione tra diverse forme di violenza fisica e sessuale e lo sviluppo di specifici problemi di salute.

Dati regionali

Il rapporto si riferisce a dati regionali relativi alle regioni dell'OMS.

Riguardo ad abusi da parte del proprio partner, che costituisce la forma di violenza contro le donne con il maggior numero di dati disponibili, le regioni più colpite sono:

- **Sud-est dell'Asia** – Si stima una diffusione pari al 37,7%, secondo dati raccolti dal Bangladesh, Timor-Leste (Est del Timor), India, Myanmar, Sri Lanka, Thailandia.
- **Est del Mediterraneo** – Si stima una diffusione pari al 37%, secondo dati raccolti dall'Egitto, Iran, Iraq, Giordania, Palestina.
- **Africa** – Si stima una diffusione pari al 36,6%, secondo dati dalla Botswana, Camerun, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Kenya, Lesotho, Liberia, Malawi, Mozambico, Namibia, Ruanda, Sud Africa, Swaziland, Uganda, Repubblica Unita della Tanzania, Zambia, Zimbabwe.

Riguardo ad abusi su donne maggiori di 15 anni di età, subiti dal proprio partner o da sconosciuti, o da entrambi, il tasso di diffusione è il seguente:

- Africa – 45,6%
- America (sud, centro e nord) – 36,1%
- Est del Mediterraneo – 36,4% (per questa regione non ci sono dati disponibili sulla violenza contro le donne inflitta da sconosciuti)
- Europa – 27,2%
- Ovest del Pacifico – 27,9%
- Paesi ad alto reddito – 32,7%

OMS Regione Africana: Algeria, Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Repubblica Centrafricana, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Guinea Equatoriale, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mauritius, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Sud Africa, Swaziland, Togo, Uganda, Repubblica Unita della Tanzania, Zambia, Zimbabwe.

OMS Regione Americana: Antigua e Barbuda, Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Dominica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Giamaica, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Saint Kitts e Nevis, Santa Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Suriname, Trinidad e Tobago, Stati Uniti d'America, Uruguay, Venezuela.

OMS Regione est del Mediterraneo: Afghanistan, Bahrain, Djibouti, Egitto, Iran, Iraq, Giordania, Kuwait, Lebanon, Libia, Marocco, Oman, Pakistan, Qatar, Arabia Saudita, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Siria, Tunisia, Emirati Arabi Uniti, Yemen.

OMS Regione Europea: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Bielorussia, Belgio, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Israele, Italia, Kazakistan, Kirgizstan, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Monaco, Montenegro, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Repubblica di Moldova, Romania, Federazione Russa, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Repubblica di Macedonia, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Regno Unito, Uzbekistan.

OMS Regione del sud-est dell'Asia: Bhutan, Corea del Nord, India, Indonesia, Maldive, Myanmar, Nepal, Sri Lanka, Thailandia, Timor-Leste.

OMS Regione ad ovest del Pacifico: Australia, Brunei, Cambogia, Cina, Isole Cook, Fiji, Giappone, Kiribati, Laos, Malesia, Isole Marshall, Micronesia, Mongolia, Nauru, Nuova Zelanda, Niue, Palau, Papua Nuova Guinea, Filippine, Corea del Sud, Samoa, Singapore, Isole Solomon, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Vietnam.